

L'invadente Robinia, amata *più dalle api che dall'uomo*

MARIA TERESA SALOMONI
Ibimet - Cnr,
Bologna

MASSIMO DRAGO
Servizio Sviluppo
Produzioni
Vegetali, Regione
Emilia-Romagna

Bellissima ma poco apprezzata perché infestante, è erroneamente conosciuta come acacia. **Fa fiori profumati ed eduli, dai quali si ricava un ottimo miele.**

Invadente, infestante, scacciata da tutti gli elenchi di piante che i Comuni consigliano di mettere a dimora, anzi vituperata poiché occupa le nicchie ecologiche di nobili essenze forestali autoctone. La dolce e potente robinia, *Robinia pseudoacacia*, deve combattere su molti fronti per mantenersi un posto al sole. In Europa è ritenuta specie intrusa, in grado di alterare gli equilibri delle associazioni vegetali tipiche del nostro territorio, poiché in circa quattrocento anni di vita si è diffusa in quasi tutto il continente e ha colonizzato boschi spontanei e coltivati, argini, strade, corsi d'acqua e siepi.

In effetti arrogante e prepotente lo è, come quasi tutti gli essere viventi che sanno di essere splendidi; in più ha capacità riproduttive enormi, potendo sia disseminarsi sia moltiplicarsi per polloni, dando vita a una numerosa progenie vitale, vivace e rigogliosa. Diciamoci la verità: se fosse meno dominante sarebbe la specie ideale per molte situazioni difficili quali i terreni impervi, complicate quali le aree da coprire velocemente con specie arboree, malsane come le città.

Sarebbe anche ideale per abbellire parchi e giar-

dini, grazie all'avvenente e prolungata fioritura, all'ampia chioma ombrosa ma non troppo cupa e alle foglioline delicate che, cadendo, non marciscono deturpando il prato, ma si seccano attendendo con pazienza di essere asportate senza fare guai.

Non tutte le colpe di cotanta invadenza, però, sono le sue, poiché gli esseri umani hanno la propria parte di responsabilità, come avviene ogni volta che ci lamentiamo di una natura avversa e ostinata nel fare ciò che vuole: la storia, anche e soprattutto quella recente, ce lo insegna.

Storia di una conquista

Originaria dell'America settentrionale e introdotta nel nostro continente nel XVII secolo, la robinia - chiamata falsa acacia o, erroneamente, acacia - ha saputo acclimatarsi così bene al nuovo ambiente da vegetarvi meglio che nel Paese d'origine, ove cresce in modo sparso e poco abbondante nelle foreste di latifoglie e non forma mai popolamenti estesi.

In realtà deve la propria espansione in Europa all'estesa coltura che se ne fece nel corso dell'800 per la produzione di paleria e per l'assessamento di terreni erosi e franosi, oltre che per l'utilizzo delle ramaglie come legna da ardere a uso domestico e industriale. Quindi, per il rapido accrescimento, per la qualità e la lunga durata del suo legno e per la capacità di svilupparsi su terreni considerati improduttivi, la robinia divenne ben presto una risorsa rilevante nell'economia delle popolazioni rurali.

A partire dal secondo dopoguerra la specie si è poi spontaneizzata nei terreni abbandonati dall'agricoltura e nei boschi di pianura e collina, grazie alla sua notevole capacità di produrre polloni radicali e favorita dai tagli delle formazioni autoctone nelle quali era penetrata.

Note di botanica

La robinia cresce dalle basse e medie altitudini

I fiori di Robinia, eduli e profumati, sono molto amati dalle api.



fino a mille metri sul livello del mare, soprattutto nei terreni ricchi e freschi e nei luoghi incolti; desidera clima temperato o temperato caldo, esposizioni luminose e soleggiate e può sopportare prolungate siccità; predilige terreno sciolto e sabbioso. Grazie al notevole apparato radicale, robusto ed espanso, si adatta comunque a quasi tutti i terreni, compresi quelli ghiaiosi e sterili. Le sue preferenze, infatti, non sono così spiccate da impedirle di vivere in ambienti caratterizzati da condizioni diverse da quelle ottimali; da qui nasce l'ampia adattabilità e la nomea di "invadente". Può vivere più di duecento anni, anche se nelle formazioni spontanee non arriva mai a una simile età, e prolifera nei boschi popolati da specie arboree in consociazione mista - quali querce, castagni e noccioli - e nelle brughiere soprattutto assieme ai pini silvestri.

Arrivata in Italia nel 1662 e coltivata presso l'orto botanico di Padova, Alessandro Manzoni arricchì con la Robinia il suo giardino brianzolo, suggerendone l'impiego per rimboschire i terreni collinari erosi.

Può raggiungere un'altezza di 25 metri, con tronco eretto, spesso biforcuto e una chioma espansa, molto ramificata verso l'alto, leggera e rotondeggiante formata da rami irregolari e spinosi. Spesso si presenta in forma di arbusto. La corteccia è rugosa, bruna e fessurata longitudinalmente; i giovani ramoscelli sono di colore bruno-rossastro e pubescenti; l'apparato radicale è ampio e sviluppato in profondità; le gemme sono piccole e nascoste dai piccioli fino all'autunno.

Le foglie sono caduche, alterne, imparipennate, lunghe fino a 20-25 centimetri, composte da 7 a 19 foglioline ovali o ellittiche, a margine intero, di colore verde lucido sulla pagina superiore, grigio-verdognolo su quella inferiore. Le due stipole situate alla base di ogni foglia sono per lo più trasformate in robusti aculei. I fiori compaiono in maggio-giugno: bianchi nella specie originaria e rosei in una cultivar derivata, assai profumati e graditi alle api e ad altri insetti, sono riuniti in grappoli penduli, sorretti da sottili peduncoli e composti da 15-25 fiori. Ogni fiore ha la corolla papilionacea formata da petali più o meno della stessa lunghezza: il vessillo ha forma tondeggiante, le ali sono munite di una specie di orecchietta e la carena è ad apice ottuso. I frutti, baccelli coriacei penduli e lunghi 5-10 centimetri, rimangono sui rami anche in inverno. I fiori bianchi odorosi sono ricercati dalle api, trovano impiego in profumeria e sono eduli, ottimi in pastella e fritti. Dolcissimo è il miele che le api producono da quei fiori, chiamato miele di acacia. ■

RESISTENTE ALLO SMOG E ADATTABILE A CLIMI DIVERSI

Le numerose doti della robinia, messe a frutto in passato, ora sono riprodotte in una larga scelta varietale, composta da molte cultivar che mantengono le dotazioni materne affiancate dalla sterilità.

Un insieme di privilegi considerevoli, a vantaggio dei naturalisti, che possono dormire sonni tranquilli, e dei paesaggisti, che possono trovare in questa ampia gamma una soluzione ai problemi più complessi. Quasi tutte le cultivar citate, infatti, della specie originaria conservano la velocità di crescita, la resistenza all'inquinamento e l'adattabilità a varie condizioni climatiche, anche avverse.

Bessoniana: albero medio-piccolo, rustico, con fiori scarsi, ottimo per strade e viali, senza spine.

Frisia: albero medio-piccolo, frondoso, rustico, con foglie giallo oro intenso dalla primavera all'autunno; perfetto nei parchi e nei giardini per il grande valore ornamentale della colorazione fogliare.

Casque Rouge: albero piccolo, rustico, a crescita rapida, fiori rosso lilla intenso in lunghi grappoli, resiste a siccità, inquinamento ed è perfetto per le zone marine, ma non va esposto ai forti venti; adatto come esemplare isolato o gruppo monospecifico.

Pyramidalis (sin. *Fastigiata*): albero medio, colonnare, sottile, rustico, con pochi fiori, senza spine, di crescita rapida, adatto alla formazione di barriere e di viali alberati.

Semperflorens: albero grande, spinoso, rustico, con foglie di colore verde scuro e fiori profumati in grandi racemi penduli che compaiono durante tutta l'estate.

Tortuosa: albero medio-piccolo, a crescita rapida, con pochi fiori e rami e tronco tortuosi, adatto come esemplare isolato.

Umbraculifera: albero piccolo, compatto, rotondo, senza spine, fiorisce raramente, perfetto per viali alberati e piccoli giardini; va riparato da venti forti.

Unifoliola (sin. *Monophylla*): albero a crescita rapida, con foglie composte da una sola grande fogliolina e fiori bianchi, profumati, in lunghi racemi. ■



Wikimedia
Robinia si è diffusa in Europa colonizzando boschi, corsi d'acqua, argini e strade.